

INVIDEO 2009

SENZA META – NO DESTINATION

XIX edizione - Mostra internazionale di video e cinema oltre

MASBEDO

Wroclaw, WRO ART Center, martedì 10 novembre 2009

Sarà tutta dedicata ai **Masbedo** l'apertura europea di martedì **10 novembre 2009** a **Wroclaw** nella prestigiosa cornice del **WRO ART Center** (Wroclaw, già Breslavia, Polonia). Una personale dedicata a questo duo artistico da sempre seguito con interesse da INVIDEO. I loro lavori catturano e confondono, proponendo una serie di temi di filosofica attualità: la solitudine, l'incomunicabilità, la dispersione dei sentimenti, l'indebolimento della volontà, la decadenza dell'essere, l'incapacità di amare, il cinismo.

Spazio Oberdan, mercoledì 11 novembre, ore 21.00

I Masbedo inaugurano la XIX edizione di INVIDEO con una **performance studiata appositamente per gli ambienti dello Spazio Oberdan**. Durante la serata sarà presentata, in anteprima per la città di Milano, **Schegge d'incanto in fondo al dubbio**, reduce dal successo ottenuto alla 53^a Biennale d'Arte di Venezia, cui seguirà **Autopsia del Tralalà**, una video performance sonorizzata dal vivo da Lagash, batterista dei Marlene Kuntz e accompagnata dalla recitazione live da parte degli stessi Masbedo.

SCHEGGE D'INCANTO IN FONDO AL DUBBIO

Regia MASBEDO

con Sonia Bergamasco e Ramon Tares

Musiche Gianni Maroccolo - Marlene Kuntz

Video audio/installazione su 2 schermi- HD Colore

Audio Dolby Stereo - Durata 15' 07"

Schegge d'incanto in fondo al dubbio è una video- audio installazione che viene retro proiettata in alta definizione su due schermi di grandi dimensioni. L'opera vuole concettualmente rappresentare i temi di natura esistenziale della lotta e dell'allarme, dell'amore e della vanità. L' uomo - l'attore spagnolo **Ramon Tares** - è abbandonato in una landa bianca sotto le pendici del ghiacciaio del Monte Bianco e si trova coinvolto in due battaglie: la prima contro se stesso nel delirio della forza, abbandonato a uno sforzo innaturale e utopico; la seconda contro una vanità nera (il paracadute, il fiore nero che si gonfia di vento) che blocca la fluidità di una possibile relazione o di un possibile incontro. Questa piccola azione eroica lo avvicina alla dimensione esistenziale di Sisifo, condannato a compiere in eterno la ripetizione assurda di un gesto. Il paracadute nero non smette di gonfiarsi: la battaglia è iniziata e non avrà una fine. La donna invece - l'attrice italiana **Sonia Bergamasco** - nuota dispersa in mezzo al mare. In mano ha un gancio da cui nascono cavi d'acciaio che terminano nell'abisso del mare e a cui sono legati mobili, letti, tavoli, armadi, metafora della casa. La sua è una lotta drammaticamente diversa. E' una lotta per non far affondare, nel buio profondo del mare, il valore dell'unione e della famiglia. La donna nuota esausta trascinando l'enorme medusa nera di oggetti e alla fine approda sulla roccia deserta. In mezzo al mare accende il fumo rosso: un allarme per l'umanità che evidenzia la caduta dei valori, l'indebolimento della volontà, la perdita di senso. Due intenzioni diverse e due concetti di lotta differenti: ciò che accomuna entrambi è che sono soli e non si incontreranno mai.

AUTOPSIA DEL TRALALA'

Video performance, reading: MASBEDO

Musiche: Lagash dei Marlene Kuntz

Durata: 17'

Originariamente sotto forma di installazione per due schermi, questa **performance** comprende una proiezione di immagini video girate in Islanda nella primavera del 2008, una presentazione di immagini fotografiche, il tutto accompagnato da un reading a due voci e da una sonorizzazione "live" di Lagash. Fa parte del "ciclo islandese" di opere dei Masbedo, fra cui figurano anche *Glima*, *Teorema di incompletezza* e *Person*, tutte del 2008. L'Islanda è una terra tagliata in due da una frattura (Midlína) che si sta lacerando di circa tre centimetri l'anno, allontanando la zolla tettonica euro/asiatica da quella americana. Ecco perché questa **metafora della frattura dell'Occidente** diventa una cornice perfetta per il lavoro dei Masbedo, ma anche set metafisico e surreale dove compiere una lucida analisi della **crisi dei valori della società contemporanea**.

Una natura scomoda, energica, impossibile da abitare, vuota di umanità ed apocalittica diventa palco ideale per le performance filmiche ma soprattutto sipario metafisico per mettere in scena l'assurdo, la lotta, la frattura interna. L'uomo è pura ed estrema precarietà e la relazione con la natura amplifica la percezione che ha di se stesso e gli consente di mettersi ancora in discussione.

Ispirata al "tralalà" di Céline, questa **favola nera** parla di seduzione, di vanità, di competizione di bellezza, di forza, tutti criteri che hanno abitato l'ideologia nazista e che fondano, insieme al razzismo, i valori contemporanei occidentali. Qui desiderio, energia e bellezza sembrano rovesciarsi nell'opposto, in violenza e in sopraffazione.